i mangiatori di loto *[mar_te]*

Passato,
futuro,
scordo
nel presente e qui mi perdo

Matrice, *[mangio il loto, e poi l'oblio*
o traccia *[memore immemore memore immemore memore immemore memore immemore*
butto:
ogni cicatrice e flutto *[ogni gioia, ogni lutto*

Ricordi,
rimpianti,
perdi,
nei colori solo verdi

Né lieti, *[suggo il loto, e poi l'oblio*
né inquieti: *[amnesia-anamnesi, amnesia-anamnesi, amnesia-anamnesi, amnesia- anamnesi, amnesia-anamnesi, amnesia-anamnesi, amnesia- anamnesi, amnesia-anamnesi*
fermi…
senza estati, senza inverni *[senza sensi, né segni]*

1
Dimentico il dolore (Martina)
Dimentico ogni costrizione (Dino)
Dimentico i legami di sangue (Lucia)

2
Sto dimenticando i miei primi dieci anni (Andrea)
Sto dimenticando il timore dell'abbandono (Elda)
Sto dimenticando l'amore negato, il vuoto (Francesca)
Sto dimenticando di essere qui (Danilo)

3
Ho dimenticato la malattia (Vanessa)
Ho dimenticato il mondo, cinico e stolto (Vale dolce)
Ho dimenticato tutto, quel che mi manca (Filipa)
Ho dimenticato che esiste la fine (Alessandro)

anamnesi [a-nàm-ne-Si, o anamnèSi] n.f. invar.
1 (med.) raccolta a scopo diagnostico di tutte le notizie riguardanti i precedenti fisiologici e patologici, personali ed ereditari, di un paziente
2 (filos.) nella gnoseologia di Platone, processo per cui l'anima, che preesiste al corpo, ritrova in sé le idee, ossia la verità che trascende l'esperienza dei sensi
3 nella liturgia cattolica, parte della messa che segue la consacrazione e contiene l'offerta al Padre del sacrificio eucaristico
? Dal lat. tardo anamnesi(m), che è dal gr. anámnesis, deriv. di anamimnȩskein 'ricordare'.